

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3. 60

PROVINCIE del Regno; » 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI
 ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In **PADOVA** presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1 piano.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni e degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

GIORNALE DI PADOVA
 POLITICO QUOTIDIANO
 della Sera

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio It. L. 3. —
 » a domicilio » 3. 60

Per tutte le Province del Regno franco di porto » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Province spedire le domande d'abbonamento franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Province per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Padova, 9 novembre.

Porgemmo ieri le voci riferite dal *Temps* sul progetto di conservare al papa la dominazione sovrana sulla città Leonina, secondo le idee propugnate dal principe Napoleone nel senato di Francia fino dal 1862. — Questa mezza misura che aprirebbe le porte di Roma all'esercito italiano, senza imporgli la inaccettabile condizione di custodire quella stessa sovranità della Chiesa cui l'intera nazione combatte, questa mezza misura, diciamo, si raccomanderebbe sotto un certo aspetto pel bisogno di tutelare i Romani contro le sevizie de' malandrini e di quella accozzaglia straniera che prende il nome d'esercito pontificio. — Infatti i Romani aspettano impazientemente la partenza delle truppe francesi perchè togliessero l'ostacolo alla loro unione all'Italia, ma non pensano senza timori al periodo di transizione. Durante questo periodo la loro sicurezza dipenderebbe da un Governo disorganizzato, da Monsignori che non hanno nè spose, nè figli a difendere.

Il *Diritto* del 6 grida l'allarme perchè dallo specchio delle riscossioni del ramo tasse e demanio del 1. semestre 1866 risulta una diminuzione d'introito in confronto dei risultati del 1.

semestre 1865 di L. 854,629,63. Noi non vogliamo rallentare gli studi sullo sviluppo delle nostre risorse finanziarie, ma non crediamo che giovinno punto allo scopo le esagerazioni. Quella diminuzione non ci sembra punto eccedente le previsioni derivanti dallo scoppio della guerra, e dalla progressiva alienazione dei beni demaniali, ed è ben lungi dal dare una smentita alla aspettazione di un qualche progresso che mantengono gli amici delle nuove leggi d'imposta attuate durante il periodo dei pieni poteri.

Il sunto telegrafico della Circolare del sig De Beust non è completo; un dispaccio di Vienna al *Debats* la chiude così: « Il Governo imperiale resterà fedele alla politica di pace e di riconciliazione di cui ha date delle prove. Se l'esito infelice della guerra gliene ha fatto una necessità, essa gli impone altresì, più che mai, il dovere di mostrarsi geloso della sua dignità. »

Noi non diremo, osserva il foglio parigino, che vi sia qualche cosa di equivoco in questa dichiarazione, ci si permetterà però di trovarla abbastanza elastica per non imbarazzare di troppo, all'occasione, l'azione del Governo imperiale.

Una corrispondenza da Messico del 29 settembre al *Moniteur* dà come al solito notizie più tranquillanti sulle condizioni in cui versa l'Imperatore Massimiliano.

Lo scoraggiamento per la partenza delle truppe francesi va, secondo quella corrispondenza, diminuendo, e le truppe indigene, la cui organizzazione si migliora, riportano da sé dei vantaggi notevoli sui Juaristi. Con esse e coll'aiuto delle legioni straniere che pur formano parte dell'esercito messicano e che rimangono, l'Imperatore potrebbe conservare benissimo la frontiera meridionale lungo il Guatemala dall'Oceano Atlantico al Mar Pacifico, nonchè i tredici stati del centro e del mezzodi, che sono suoi, tranne la città di Tampico che dovrebbero riprendere agli insorti. Quanto ai paesi della frontiera settentrionale, troppo estesi per poterli difendere dalle guerriglie, essi si cederebbero forse agli Stati Uniti, almeno pel momento. — In quella corrispondenza si parla pare dei progetti dell'Imperatore di diffondere l'istruzione pubblica e di ripartire i terreni demaniali fra gli abitanti poveri dei villaggi. « Egli è rendendo il popolo delle campagne istruito e proprietario (chiude il corrispondente) che lo si abituerà a concorrere alla distruzione delle guerriglie, ed alla difesa d'un Governo che

nulla ha più a cuore che il miglioramento fisico e morale delle popolazioni. »

Oltre a ciò noi vedemmo l'Imperatore Massimiliano disposto a far non piccole concessioni per ottenere un accordo con Roma nei riguardi della Chiesa; precipua fra esse è la libertà lasciatale di fare nuovi acquisti e l'assicurazioni di un conveniente provvedimento nei bisogni del Culto. Queste pratiche invero non sembrano essere riuscite a bene, chè la Curia Romana coi deboli tien sodo, però non abbandoniamo ancora la lusinga che l'impresa civilizzatrice incominciata nel Messico possa non interamente fallire.

Vedi gli odierni Dispacci. SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 5 novembre.

Fra pochi giorni sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il famoso decreto di riforma organica dei Ministeri. Esso è già stato approvato dalla Corte dei conti. La pubblicazione di questo decreto dee togliere via molte cicarie che si difondono a destra e a sinistra ora in un senso ora in un altro, nella pia intenzione di trattenere la mano al ministro che vuole ad ogni costo il rinnovamento della macchina amministrativa. Onde ora è interesse del ministero che siffatta pubblicazione non si lasci troppo aspettare.

Nasce quistione fra gli onorevoli di Palazzo Vecchio — Io parlo di quelli non distratti dalle imminenti feste di Venezia — se debba approvarsi senza discussione o no la richiesta dell'esercizio provvisorio del bilancio, 1866, che il ministero è obbligato a fare fin dal primo giorno che si riaprirà la camera, giorno che per questa ragione appunto non può tardare più del 12 o 15 dicembre, sopraggiungendo poi le feste natalizie. Alcuni di sinistra estrema già compromessi da antecedenti dichiarazioni parlamentari vogliono ad ogni costo la discussione ed amplissima, altri di sinistra moderata e di destra la rifiutano, e protestano che daranno il voto favorevole con dichiarazione di darlo per pura necessità amministrativa.

Gli ultimi vinceranno assai probabilmente i primi. Ma essendovi qualcheduno che vuole sciorinare il suo discorsetto già preparato da bel tempo sulla necessità di finirla una volta con la lunga sequela degli esercizi provvisori ed altri simili usi, potrà facilmente avvenire che si faccia una lunga discussione per finire a dire che non la si deve fare.

Oggi e pubblico e giornali che lo rappresentano, non fanno altro che sciogliere inni alla liberata Venezia. Perfino la saggia *Opinione* intona il suo cantico con un grido di « Viva l'Italia ». L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dal *Conte Cavour*:

L'orario d'inverno delle strade ferrate non andrà in vigore che col giorno 25 corrente, perchè allora solamente saranno ultimati i lavori di comunicazione ferroviaria diretta da Firenze a Venezia.

— Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il ministro della guerra di concerto con quello della marina ha nominato una commissione, la quale, sotto la presidenza del luogotenente generale Camerana, proceda ad una accurata inchiesta per riconoscere i motivi per cui morirono a bordo del piroscalo il *Principe Amedeo* nella traversata da Spezia a Cagliari, sette soldati appartenenti alle classi ultimamente congedate e che ripatriavano, e per riconoscere altresì se cotesta sciagura possa incolparsi a difetto di precauzioni od a trascuranza di qualcuno.

— Pare che il ministero della guerra abbia deciso di riunire i depositi di fanteria e cavalleria ai rispettivi battaglioni e squadroni attivi, non appena avrà potuto alleggerire i magazzini dei depositi di tutto il soprappiù di materiale che loro fu dato per i bisogni della guerra, la quale operazione non andrà molto ad essere eseguita.

— Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*:

Qui in Firenze ha destato l'attenzione pubblica un libro de' deputato Bellazzi, intitolato: « Prigionieri e prigionieri nel regno d'Italia. » Con questo libro l'onorevole deputato lombardo, ora applicato al Ministero di marina, fa una severa requisitoria contro l'amministrazione delle carceri, che dimostra essere improvvida e inetta oltre ogni credere.

Stupì il mondo quando la statistica additò il triste fatto dei diciassette milioni d'italiani che non sanno leggere nè scrivere. Ora è certo che dovrà molto inorridire udendo come le nostre carceri siano popolate da oltre sessantamila individui; i quali, quando anche vi entrino per isbaglio o per lieve colpa, non possono a meno di uscirne birboni matricolati, tanto orribile è la condizione in cui si trova la più parte delle nostre prigioni. Il numero delle evasioni è spaventevole. Ma ciò che più d'ogni altra cosa offende il senso morale e l'umana dignità, è il vedere come non solo sussistano ancora in Italia g' immondi bagni quai luoghi di pena, ma che in essi sia tuttavia vigente il sistema del più abietto spionaggio e l'uso delle bastonate ove occorra, sino alla morte; in forza di una brutta legge del 22 febbraio 1826, non ancora abrogata.

Si vuol fare la guerra ai preti ed ai frati; e poi non basta l'animo ai nostri governanti di togliere dalle leggi l'orrida minaccia della bastonatura per « bestemmie ed incompostezza (sic) nell'assistere l'istruzione religiosa! »

In questo suo libro dottamente discorre il Bellazzi dei vari sistemi penitenziari che si vanno studiando e sperimentando presso le nazioni più civili: tratta dell'ardua questione del lavoro carcerario fatto in concorrenza con quello dei liberi cittadini.

E poi, a vergogna della vantata nostra civiltà, ricorda come la galera sia già stata abolita da un austriaco gran duca della Toscana e dal governo di Luigi Napoleone. Parrà incredibile, ma le cifre autentiche ne provano pur troppo la triste verità: che le cose nell'Italia nostra si fanno con così poca economia che, pel solo trasporto dei detenuti, noi paghiamo il triplo della Francia, la quale ha una popolazione quasi doppia della nostra.

— Leggiamo nel *Moniteur*:

Il trattato fra l'Italia e il Giappone è stato

firmato il 25 agosto a Geddo; questo trattato assicura all'Italia vantaggi analoghi a quelli di cui godono già al Giappone le Potenze europee che hanno conchiuso delle convenzioni col governo del Taikoun. Nium trattato fu mai negoziato e conchiuso al Giappone con tanta facilità e in uno spazio di tempo così breve.

— Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la Commissione del Senato incaricata di istruire il processo Persano ha tenuto anche in questi ultimi giorni frequenti e lunghe adunanze. La Commissione ha raccolto la maggior copia possibile di documenti oltre quelli già raccolti nelle informazioni preliminari, opuscoli, lettere pubblicate nei giornali ec. sulla battaglia di Lissa, per presentare all'Alta Corte di giustizia tutti i materiali occorrenti a un completo e retto giudizio. E noi lodiamo di questa sollecitudine la Commissione senatoria, ognuno volendo, che sia resa giustizia pronta e imparziale.

PALERMO — Il *Giornale di Sicilia* reca:

Il regio commissario ha già ordinata la soppressione dalle loro funzioni dei consiglieri di Prefettura cav. Rosario Salvo e cav. Giuseppe Sanfilippo, per essersi allontanati dalla residenza malgrado le raccomandazioni contenute in parecchie circolari del prementovato regio Commissario, perchè nessuno dei funzionari od impiegati governativi si permetta di lasciare il proprio posto nelle attuali contingenze sanitarie.

BARI — Scrive il *Corriere di Puglia*:

Giorni sono è arrivato in questa città un drappello di veneti che servivano nella gendarmeria austriaca, ancora vestiti del loro uniforme, che lasciarono per prendere l'assistenza dei carabinieri. Essi sono destinati a rinforzare le stazioni interne della provincia e saranno certamente di non spregevole giovamento alla repressione dei delitti, per la loro disciplina e la loro militare istruzione. Sembra che il Governo voglia fondere addirittura nella benemerita Arma tutti i veneti che si trovavano arruolati nella gendarmeria austriaca, ed in questo caso la nostra legione dei carabinieri si aumenterebbe di 200 militi.

— Le condizioni igieniche delle nostre contrade non si potrebbero desiderare migliori. Ogni timore del fatale morbo è scomparso colle piogge, ed il sensibile raffreddamento della temperatura. Difatti l'autorità militare ha sciolto il lazzeretto che era stato temporaneamente eretto nella Villa del Vescovo per ricoverarvi i soldati di passaggio che cadevano ammalati, ed il Governo ha pure revocata la sospensione del licenziamento delle classi.

RIVA DI TRENTO — Scrivono alla *Perseveranza*:

I giornali austriaci hanno pubblicato le norme date dal Ministero della guerra di Vienna per l'esecuzione dell'amnistia convenuta nel trattato di pace, e voi avrete certo riprodotto quel documento a più titoli importante. Tra coteste disposizioni avvi pur quella che ordina l'immediata sospensione di qualsiasi procedimento avviato contro giovani, che dalle provincie austriache fossero illegalmente passati nel Regno, od avessero anche preso servizio nelle truppe piemontesi (sic).

Or bene: la settimana scorsa giunsero qui alcuni giovani di questa città, i quali avevano appunto preso parte come volontari nell'ultima guerra contro l'Austria, e che fidandosi all'amnistia, avevano creduto poter lasciare il sicuro riparo di Limone, e far ritorno alle case loro. Furono lasciati tranquilli per due giorni: nel terzo, un ordine dell'autorità politica ingiunse loro di allontanarsi immediatamente dagli imperiali reali Stati. Non valsero proteste e reclami, neppure si volle spiegar loro il motivo di questa decisione. Per cui dovettero ripartire, esuli costretti, pel paesello di Limone.

Ora qui noi domandiamo se è questo il modo con cui il governo austriaco intende adempiere le obbligazioni assunte, e se il governo italiano lascerà passare senza alcun reclamo questo fatto, che certo non è isolato e che oltre al costituire un aggravamento alle nostre già misere condizioni, è chiaramente un'irrisione ai patti giurati e al Regno italiano, di cui l'Austria mostra far sì poco conto.

VERONA. — Dall'indirizzo che gli avvocati ed aspiranti all'avvocatura di Verona mandarono al ministro di grazia e giustizia, togliamo il brano seguente che n'è l'essenziale e che dà appoggio al ministero nell'apparente sua idea di non precipitare l'unificazione legislativa del Veneto. Ci spiace che quegli avvocati di Padova i quali hanno pure esternato dei voti per l'interesse di queste provincie, abbiano dimenticato che a Padova esiste un giornale, e che tutto quanto ri-

guarda il pubblico dev'essere dal pubblico conosciuto.

«Eccellenza! La mano ferrea e crudele dello straniero tentò di esaurire l'economia del nostro paese nella coscienza che gli sarebbe più o meno tardi sfuggito; le decennali calamità agricole resero del tutto infruttifera l'albericoltura predominante in questa provincia, e le meditate devastazioni fatte dall'austriaco d'intorno agli interminati suoi fortificati ci ebbero ad aprire piaghe di cui la sublimazione presente delle anime nostre non ci permette in oggi di sentire lo spasimo, ma che non cessano punto per questo di gemere vivo sangue, e di invocare un lenimento.

La condizione economica dei privati cittadini e dei Comuni ridotta alle maggiori stringenze centuplicò presso noi, in quest'ultimi tempi, il bisogno di invocare dalla mano impassibile della giustizia civile, ciò che non poteva corrispondere il più onesto il più volenteroso proposito degli obbligati. Tale perdurante condizione specialissima e i desiderii d'altronde di modificazioni manifestati in rapporto alla legislazione del Regno d'Italia, dalle provincie che, più avventurose di noi, vi appartengono già da alcuni anni, fanno lecito ai sottoscritti d'indirizzare all'Eccellenza Vostra una preghiera, che, cioè, vogliate nell'applicazione delle nuove forme di legislazione procedere con quella gradualità e quel riserbo che possano venir consigliati dalla anomalia in cui per mala ventura versa il nostro paese, nell'atto medesimo in cui invocasi la più sollecita pubblicazione di tutte quelle leggi che innalzano l'individuo alla dignità accordatagli dallo Statuto, o che siano reclamate dalla uniformità di diritti e di obblighi di tutti i cittadini del Regno fra loro.

Ogni immutazione legislativa per quanto profittevole negli ultimi suoi risultati, non può a meno in ogni caso di arrecare gravi perturbazioni economiche; tale pericolo, Eccellenza, diviene fuor d'ogni rapporto maggiore quando trattisi di una società, quale la nostra, profondamente scossa e disseccata per poco nelle sue fonti di produttività.»

ROMA — Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Notizie che riceviamo da Roma ci fanno credere che il papa tenesse in pronto due allocuzioni diverse, una delle quali ispirata a miti sentimenti.

Fallite alcune pratiche che erano in corso, ogni riserva prudenziale fu smessa, e l'altra allocuzione, quella che innanzi abbiamo riferita, fu enfaticamente letta in grembo al concistoro.

Quest'ultima ha un merito incontestabile: quello di creare una situazione scevra di equivoci.

TRIESTE — Temesi che i gesuiti respinti da Vienna vogliano prender stanza in questa città; il consiglio comunale si occupò nel 26 ottobre della questione, ed a proposta dei signori Stalitz ed Hermet appoggiati dai sigg. Platner-Von Serinzi e Machlig, venne adottato di nominare una Commissione per impedire il loro stabilimento — Il solo barone Pasotini ha votato contro tale deliberazione.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*: Più di una volta l'imperatrice Carlotta ha già manifestato il desiderio di ritornare presso il suo augusto sposo; ma le cure indispensabili alla sua salute, dopo le fatiche e le emozioni che Sua Maestà provò nella crisi testè superata, non permettono che il suo desiderio si realizzi. I medici insistono sulla necessità che l'imperatrice non parta dall'Europa in inverno, e gli ordini giunti dal Messico prescrivono di seguire scrupolosamente i consigli e le istruzioni degli uomini della scienza. È probabile che, quando la stagione divenga più rigorosa, l'imperatrice si trasferisca nell'isola di Lacroa, ch'è sua proprietà personale, e dove regna il mite clima di Napoli.

TREVISO — Leggesi nella *Gazzetta*:

La nostra Questura fece ieri un colpo che riuscì magnificamente. Sospettando da vari indizii, che i frati scalzi della nostra città cercassero sottrarre (allarmati dalla legge sulla abolizione delle corporazioni religiose in vigore anche fra noi) oggetti ed arredi sacri appartenenti al convento, procedette ad una perquisizione.

Uno di quei padri fingendo d'essere colto dal male, tentò sottrarsi agli occhi della pubblica sicurezza; ma fermato gli fu fatta una visita personale, e gli si rinvenne una obbligazione colla firma «Marchese Bandini» nella quale si dichiarava aver egli ricevuto dal convento degli scalzi 10 mila lire!

La Questura fermò molte casse ripiene di sacri arredi e di biancheria già pronte ad essere trafugate.

Il marchese Bandini venne arrestato e condotto nelle carceri di S. Vito.

Crediamo che il complotto abbia le sue fila in altre città del Veneto; i nostri lettori si ricorderanno le perquisizioni e gli arresti fatti nei di scorsi a Verona.

L'autorità sta investigando per scoprire gli altri complici, e le auguriamo di fare una buona preda. Lodiamo l'accortezza mostrata dall'ufficio di Questura qui residente, il quale benché da poco tempo funzioni fra noi, seppe così abilmente scoprire un attentato preparato con quella finezza che è propria dei frati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono da Parigi che ogni giorno più si fanno difficili le relazioni del gabinetto francese con quello di Pietroburgo. È una delle ragioni potentissime di questo primordio di seria inimicizia il gabinetto di Pietroburgo l'avrebbe da certe comunicazioni segrete di alcuni alti impiegati turchi di Costantinopoli, i quali avrebbero date in mano della Russia le prove irrefragabili delle mene di Moustier, il quale come incaricato della Francia a Costantinopoli, minacciò il governo della Porta di abbassare le armi ogni qual volta fossero state risolte le trattative concernenti la cessione di alcune isole del Mediterraneo alla Russia e all'Unione americana.

— A Metz, in occasione della sepoltura del sig. Thouvenel accadde un fatto che merita di essere segnalato.

Il clero di questa città, vedendo in quest'uomo di Stato l'autore della Convenzione del 15 settembre, si è ostinatamente ricusato di assistere ai funerali. Si tentarono tutte le vie per farlo recedere dalla sua determinazione, ma inutilmente, fu irremovibile. Un solo prete della città, legato per contratto all'amministrazione delle pompe funebri, non potè rifiutare i suoi servizi. Questo incidente ha prodotto una viva emozione negli abitanti di Metz. Tutti, unanimemente non hanno che parole di biasimo per il clero stupidamente fanatico, che crede con queste sciocche dimostrazioni far un bene al cattolicesimo e non si avvede invece che è appunto il mezzo per portarlo al massimo scredito.

PRUSSIA. — La *Corrispondenza provinciale* (giornale semi-ufficiale di Berlino) dà le seguenti notizie della salute del signor di Bismark:

«Il presidente del Consiglio, conte di Bismark, è ancora a Butbus e vi rimarrà probabilmente ancora qualche tempo, perchè l'aria di quel paese lo rafforza visibilmente. In questi ultimi giorni ha già potuto andare a caccia. Alcune settimane ancora di riposo ristabiliranno, senza dubbio, intieramente le sue forze ed è lecito credere che riprenderà le sue funzioni attive verso la fine di novembre.»

RUSSIA. — Abbiamo annunciato altra volta la voce corsa di alcune pratiche in corso per la fusione delle due chiese Greca e Latina. La *Gazzetta di Mosca* mostra adombrarsene e dichiara recisamente che la Russia dovrebbe dar di piglio alle armi piuttosto che subire una tale umiliazione.

AUSTRIA. — Il barone di Beust, nominato ora ministro degli affari esteri dell'Austria, nacque il 13 gennaio 1809. Fu segretario di legazione a Londra nel 1836, a Parigi nel 1838; ministro plenipotenziario a Monaco nel 1841, e ministro delle relazioni estere di Sassonia sino dal Febbraio del 1849. In quel tempo di reazione politica che tenne dietro a quell'epoca singolare, il barone di Beust si chiari avversario alle aspirazioni liberali, ed empi le famose carceri di Voldheim di prigionieri politici. Fu istigatore delle celebri conferenze di Dresda, che contribuirono molto alla disfatta diplomatica della Prussia a Olmütz. Dal 1852 però il signor di Beust con la energica attitudine negli affari dei Ducati, potè far dimenticare il suo passato reazionario, finchè, divenuto martire del sistema dei piccoli Stati fu rovesciato dalle tendenze unitarie.

— L'*Opinione* scrive:

Non sappiamo quali possano essere le idee del sig. di Beust riguardo alle mille ed intralciate questioni interne dell'Austria; se sia cioè pel dualismo, pel particolarismo o per la federazione: ma sappiamo che nella questione estera, che più direttamente è confidata alle sue mani, non è per nulla favorevole all'esclusione dell'Austria dalla Germania e meno ancora favorevole all'egemonia della Prussia. Credere che possa abbandonare queste idee per le quali è venuto in fama, sarebbe lo stesso che imputargli un'assoluta mancanza di carattere e dichiararlo perciò

solo inetto a guidare la politica estera di un grande impero.

Pretendere di distruggere il significato della nomina di questo personaggio con circolari o dichiarazioni postume, è una larva da cui nessuno può essere tratto in inganno.

Nè la cosa poteva andare diversamente. La trasformazione della Germania è tal fatto a cui è mancata forse una bastante preparazione. L'Italia ha potuto, dopo due giornate, una non fortunata, l'altra infelice, raggiungere il compimento dei suoi destini, perchè da vent'anni a questa parte ha occupato la opinione pubblica di sé e la persuase che questa finale soluzione era una necessità universale.

La quistione dell'unità germanica sotto lo scettro del Re di Prussia, fu infatti seriamente proposta unicamente colla guerra di quest'anno; guerra brillantissima e che fece il più splendido onore alle armi prussiane, ma che per i suoi risultati politici sarebbe stata assai più efficace se fosse durata quindici mesi invece di quindici giorni.

L'Austria infatti sottoscrivendo la pace che le manteneva l'integrità degli Stati, meno la Venezia, chiariva il suo intendimento di tentare con migliori probabilità quel conflitto che le era riuscito male e di vendicare quel rovescio che sino ad un certo punto poteva attribuire alla sorpresa, all'inferiorità delle armi, alla defezione degli alleati, ma non ad una vera inferiorità sua propria di contro all'avversario. Ed il signor di Bismark non mancò di riconoscere questa verità quando, nel momento stesso in cui proponeva alle Camere l'approvazione della pace, insisteva per avere i mezzi pecuniari che permettessero alla Prussia di restare continuamente colla mano sull'elsa della spada.

— Leggesi nel *Débats*:

La *gazzetta* di Vienna pubblica un lungo articolo ufficiale nel quale essa constata che la soluzione dei conflitti che riguardano la costituzione interna dell'impero sarà uno dei primi còmpiti del Governo.

«La via nella quale il governo è entrato è quella dell'accordo colle rappresentanze dei paesi della corona ungarica. Il Governo mantiene fermamente l'opinione che il mezzo di stabilire l'unione non consista nella confusione forzata delle parti. Il principio dell'estinguimento dei diritti politici per forza del non uso è inconciliabile colla libertà politica. Il governo vede negli ultimi avvenimenti un avviso che lo invita a progredire rapidamente nella via in cui egli è entrato.

«I negoziati ebbero luogo colla Ungheria relativamente alla trattazione comune degli affari comuni, devono esser ripresi. Il progetto elaborato dalla commissione della dieta ungherese offre un punto di partenza accettabile ed una base d'accordo. Il pensiero della comunione delle diverse parti dell'impero v'è espresso. Questo progetto riconosce che la fondazione della monarchia ebbe per per iscopo di assicurare degl'interessi d'alta importanza. Il còmpito del governo è d'espone le sue vedute alla dieta ungherese nel modo il più franco, acciocchè, in seguito alla discussioni della dieta questo principio sia applicato conseguentemente e riceva una pratica efficacia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. La relazione della presentazione del risultato del plebiscito veneto, e della Corona di Ferro a S. M. il Re.

2. Un R. decreto in data di Torino 4 novembre, a tenore del quale le provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante al Regno d'Italia.

3. Un elenco di sedici nuovi senatori del Regno, nominati con R. decreto del 4 novembre.

4. Un R. decreto in data di Torino 4 novembre, a tenore del quale gli impiegati civili di nazionalità italiana, privati del loro impiego per cause politiche relative alla libertà ed indipendenza italiana sotto il cessato governo austriaco, sono reintegrati nei loro gradi, all'effetto di poter essere ammessi alla pensione che avesse potuto loro competere secondo le disposizioni in vigore nelle provincie già soggette al governo stesso, se avessero continuati i loro servizi.

La reintegrazione medesima per l'effetto del trattamento per la pensione potrà essere invocata anche da quei funzionari, che, privati dal governo austriaco per le dette cause del loro impiego, fossero stati o venissero impiegati dal Governo nazionale.

Coloro i quali furono dal governo austriaco privati per le cause suindicate di una pensione o di altro assegno equivalente sono reintegrati nel diritto di goderne.

Le vedove e i figli d'impiegati morti dopo essere stati privati dal governo austriaco dell'impiego per le cause politiche suddette avranno diritto alla pensione o all'assegno che possa competere a termini delle disposizioni in vigore nelle provincie già soggette al governo medesimo.

E qualora non abbiano diritto a verun assegno e si trovino in condizioni economiche ristrette, sarà loro concesso un compenso per una volta tanto non maggiore di un'annata dell'ultimo stipendio.

Il godimento delle pensioni e degli assegni equivalenti che si concederanno o si ripristineranno in virtù del presente decreto comincerà a decorrere da questo giorno.

Il ministro dell'interno nominerà una Commissione colla sede a Venezia per l'esame dei titoli e per promuovere le decisioni del ministro medesimo, cui è affidata l'esecuzione del presente decreto.

5. Un R. decreto in data di Torino 4 novembre ch'è del tenore seguente:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

1. Per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del Codice penale del Regno e dell'articolo 127 del Codice penale toscano del 20 giugno 1853.

2. Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa.

3. Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia nazionale.

4. Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile.

5. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

6. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

7. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure.

8. Per tutte le contravvenzioni di azione pubblica contemplate dal Codice penale del Regno e dalla legge di pubblica sicurezza, e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana punibili con 5 giorni di carcere o con multa fino a lire cinquanta.

Art. 2. Nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova rimangono soppresse, in forza del presente decreto, tutte le procedure pendenti, e sono condonate tutte le pene inflitte:

1. Per i fatti indicati nei numeri 1, 2, e 3 dell'articolo precedente.

2. Per tutte le contravvenzioni d'azione pubblica contemplate nella seconda parte del Codice penale ivi vigente del 27 maggio 1852, purchè non si tratti di persona recidiva, e per quelle contemplate dai regolamenti in materia boschiva.

3. Per i delitti contro la tranquillità e l'ordine pubblico.

4. Per i delitti contro la sicurezza della vita, della salute, della proprietà, e così pure per porto e detenzione d'armi, purchè il titolo del resto non importi per sè stesso, e senza riguardo alle circostanze personali dell'imputato o condannato, pena maggiore di tre mesi d'arresto e non si tratti di persona recidiva.

5. Per i crimini menzionati nel capo VII, parte I. del Codice penale del 27 maggio 1852 suddetto.

Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli si intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

6. Un R. decreto in data di Torino 4 novembre, con il quale tutti i processi pendenti nelle provincie venete e in quella di Mantova per contravvenzioni di finanza sono soppressi, le multe non ancora riscosse, come pure le altre pene inflitte in via principale e supplementare, sono condonate.

Rimane però fermo l'obbligo del pagamento delle imposte defraudate e delle spese anticipate dal Tesoro dello Stato.

7. Un R. decreto in data di Torino 4 novembre, con il quale è concesso il condono delle pene pecuniarie e di ogni altra specie in corso e non pagate in tutto il territorio del Regno alla pubblicazione del presente decreto, per contravvenzioni alle leggi sul registro e sul bollo in data 21 aprile e 14 settembre 1862, num. 585, 586 e 949 per le quali pende la procedura.

Il condono non avrà più effetto se a tutto gennaio 1867 non sia stato eseguito il paga-

mento delle spese anticipate dal tesoro dello Stato.

8. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 24 ottobre, a tenore del quale, per quanto concerne l'applicazione della legge 17 dicembre 1860, n. 4513, nelle provincie della Venezia e di Mantova si intenderà sostituita alla circoscrizione territoriale del mandamento quella degli attuali distretti delle preture.

9. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Il corrispondente padovano del *Sole* di Milano (n. del 6 novembre) in un *post scriptum*, certamente non ispirato alle regole del Galateo a cui egli vorrebbe rimandarmi, si scaglia contro la mia rettifica inserita nel Giornale di Padova. Egli sostiene di nuovo la sua accusa contro il Rettor magnifico della nostra Università: io di nuovo la dichiaro falsa senza citare argomenti che al caso mi si offrirebbero, ma basandomi sul semplice e vecchio principio che *quod gratis asseritur gratis negatur*.

Riguardo all'esser io amico d'un prete, come dice il signor corrispondente, dichiaro che me non lega alcun vincolo d'amicizia nè all'abate Pertile nè ad alcun altro prete, che io parlai del Rettore, come tale, poco curandomi dell'abito che veste, che del resto i principi pretini non godono certo le mie simpatie.

Concedo di non aver molta pratica col giornalismo, ma credo di averne alquanto più colla lealtà, la quale insegna (se lo tenga bene a mente il signor corrispondente) a non denigrare gratuitamente la fama dei cittadini, specialmente quando l'ufficio di corrispondente vieta di esporre il proprio nome.

Ecco quanto replico per l'ultima volta, lasciando libero il campo al mio avversario di sfogarsi sopra quel *qualunque* A. R.

Ferrovia. — Il convoglio partito di qui ieri mattina era seguito sul ponte della Laguna da un altro proveniente da Treviso; il tempo nebbioso non concesse di fermare in tempo quest'ultimo il quale venne quindi ad urtare gli estremi vagoni di quello che lo precedeva, produsse guasti in essi e nella propria macchina.

Siccome la corsa era assai moderata non si hanno a deplorare catastrofi, però v'ebbero alcune contusioni e qualche ferita anche grave.

La scorsa notte il maestro Pozza dott. Marco, reduce da Venezia smontato a questa Stazione, nel traversare i binari è caduto in un vuoto al di fuori della tettoia (siamo al tempo dei lumi!), riportando, a quanto risulta, slogamento ad una gamba, e siccome in quel momento non trovavasi una vettura da nolo, il sig. Pozza non avrebbe potuto tradursi a casa se il conte Sebastiano Giustiniani, non avesse finalmente concessa la sua carrozza.

Abbiamo sott'occhi una lunga lettera (8 ott.) da Nuova York della nostra concittadina Adelaide Giannattini allieva dell'Istituto drammatico e addetta in qualità di seconda donna alla compagnia Ristori. L'entusiasmo destato dalla celebre attrice in America è indescrivibile. La sua entrata in New-York fu un vero trionfo. Ella a tutto 8 ottobre avea già date 10 rappresentazioni con immenso successo, 8 nella capitale e due in un piccolo paese vicino (Brooklyn). Qui ella recitò la Stuarda e gli introiti di quella serata fruttarono 19146 franchi. La signora Ristori ebbe a dichiarare che mai nelle lunghe e gloriose peregrinazioni artistiche pel vecchio mondo le sue fatiche furono più splendidamente retribuite. Ella è associata a certo Grau e le è devoluto il 60 per cento dell'incasso netto il quale ascendeva fino all'ottobre a 77147 fr. La compagnia doveva ripartire il 29 per Boston, per quindi passare a Filadelfia, a Washington e nuovamente poscia a New-York, donde s'imbarcherebbe per l'Avana. Ivi si tratterà due mesi.

Teatri — *Sociale* — La Compagnia Mimoplastica dei fratelli Chiarini

VARIETA'

— La politica riunione delle varie provincie italiane ha destata l'attività dei nostri fabbricanti e quasi ogni giorno dobbiamo registrare nuovi fatti che tornano a grandissimo onore del nostro paese.

Tale è la comparsa dei biglietti di banca da lire 40 e da lire 25 emessi non a guari dalla nostra banca nazionale.

La carta dei biglietti da lire 40 viene confezionata nell'antica fabbrica di B. Cini a San Marcello presso Pistoia. La carta dei biglietti da lire 25 vien fabbricata nelle rinomate cartiere dei fratelli Avondo in Seravalle-Sesia presso Novara.

Tanto gli uni quanto gli altri, vi presentano una carta di perfettissima confezione, vuoi per la uniformità della pasta, vuoi per la esattezza della filigrana, tanto che nulla hanno ad invidiare agli altri biglietti-banca la cui carta è comunemente alle manifatture francesi, inglesi ed americane.

Vorremmo quindi che gli uomini posti a capo delle nostre cose finanziarie avessero meglio stima delle manifatture italiane che in punto di produzione cartaria possono competere colle migliori fabbriche estere.

— Ieri sera, scrive il *Corr. Mercantile* di Genova del 2 corrente, salpò dal nostro porto per Montevideo e Buenos Ayres il vapore ad elice *Agnese* comandato dall'egregio capitano Francesco Dunan.

Questo stupendo bastimento che misura metri 70 di lunghezza assoluta, metri 9,56 di larghezza massima e metri 5,50 d'immersione in carico, è della capacità di tonnellate 2000 circa, è opera del distinto costruttore di prima classe Agostino Briasco di Luigi, residente a Sestri Ponente. Il legno nulla lascia a desiderare tanto per l'eleganza e sveltezza delle forme, quanto per la esattezza e perfezione con cui fu lavorato. Le macchine uscite dallo stabilimento metallurgico Ansaldo di Sampierdarena, della forza di cavalli 400 effettivi, eseguite coi disegni e sotto la direzione degli ingegneri fratelli Orlando sono anche esse degne della massima lode per la special diligenza con cui vennero tratte a compimento. L'esperimento fu dei più soddisfacenti essendosi verificata una velocità media di poco inferiore a nove nodi all'ora, nell'immersione in cui trovarsi il bastimento.

L'*Agnese* al pari dell'altro vapore la *Clementina* che già fece due viaggi felici a Rio della Plata, è destinato ad uso pacchetto per trasporto dei passeggeri e mercanzie tra Genova e Buenos Ayres e viceversa. Esso è finito col massimo lusso e buon gusto e presenta comodi tali per viaggiatori da reggere al confronto con gli altri battelli delle altre nazioni destinati a tale servizio.

Armatore di questi due vapori è il cavaliere Alessandro Cerruti negoziante della nostra Piazza.

A questa ardimentosa intrapresa, che torna a sommo decoro dello stesso e dei cointeressati suoi che vi si sobbarcarono senza alcun sussidio governativo, auguriamo ogni più prospero avvenire possibile, e desideriamo sommarmente che essa possa servire di nucleo per stabilire una linea regolare di comunicazione mensile fra i due paesi resa ormai quasi necessaria per gli interessi sempre crescenti che li legano assieme.

— Da un articolo del sig. Giulio Duval nel *Débats* togliamo i seguenti dati statistici desunti da una memoria del sig. Husson, intorno alla mortalità dei fanciulli dati a balia.

La mortalità media dei bambini in Francia per l'età da un giorno a un anno è del 18 per 100.

Nei dipartimenti dove la direzione delle nutrici suole collocare a balia i 2000 bambini che ogni anno sono a lei affidati, la mortalità è dal 34 per 100, sproporzione enorme, tenuto pur conto delle condizioni fisiche men buone in cui versa circa un quarto dei fanciulli.

Per trovarli poi la mortalità nel dipartimento della Senna fu per molti anni del 58 per 100 ed adesso, attese molte cure apportatevi discese al 39 per 100. Ma ciò è un nulla in confronto di altri dipartimenti e specialmente della Normandia dove la mortalità dei trovatelli ascende fino al 90 per 100; ne sarebbe causa l'allattamento artificiale, la mancanza di cure, la sudeizia e l'ignoranza. Eppure la Normandia è uno dei paesi più *papisti* di Francia.

Il sig. Husson constata il decremento della prolificità de' matrimoni che altra volta era di 5, poi di 4, ora di 3 per la Francia in media, ma per Parigi di 2 soltanto.

I seguaci del signor Malthus hanno in questi dati di che acquietare le loro inquietudini.

— Un generale carico di decorazioni girava con un'aria molto imponente nelle contrade di Vienna. Due caporali lo incontrarono, e dopo averlo visto passare, l'uno d'essi alludendo alla maestà di quell'incasso, disse all'altro: si direbbe quasi che abbia perduta lui solo la battaglia di *Königsgrätz*.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Venezia:

Attengo la promessa fatta e unicamente perchè è una promessa.

Descrivervi ciò che ho veduto ed ho provato è impossibile. Finchè dura la commozione violenta nell'animo la parola mal gli risponde e si arrischia di imitare il nostro onorevole amico CP. il quale ci narra che ieri a Venezia «i morti urlavano ancor più dei vivi «che» quattordici secoli della repubblica spaccarono le lapidi sepolcrali, e che le ombre dei grandi grandi veneziani uscirono dai loro palazzi a salutare il Re Galantuomo». E faccio punto per non rubare il mestiere a *Sior Antonio Rioba* od all'*Oca*.

Vi dirò puramente e semplicemente che più della nebbia mi velarono spesso le lagrime quello spettacolo sublime che mi si svolgeva sott'occhio allorchè la lancia del Re, riccamente ed elegantemente guernita si fece largo in mezzo a migliaia di barchette dai cento colori le quali letteralmente coprivano il canal grande. Erano corteggio le barche degli imprenditori lo scalo della regia marina, quattro bissoni municipali, le peote dei privati e quelle delle provincie, la peota della marina, le gondole di gala del municipio e della provinciale, la peota della camera di commercio, quella della diga di Malamocco, le gondole della camera di commercio e di corte. Descrivere minutamente le forme svariate di quei natanti gioielli ed i costumi dei rematori sarebbe opera scabrosa per chi, attratto dall'imponente spettacolo non ebbe agio di badare ai particolari. Vi dirò soltanto che la peota di casa Treves attraeva più di quant'altre il plauso generale.

Dicono che uscito il Re dalla stazione appena affacciò al Canal grande e salutato dalle artiglierie, dalle campane e dai fragorosi evviva gettò lo sguardo sul plaudente anfiteatro vastissimo che gli si apriva dinanzi, fu visto impallidire, e voltosi a persona del suo seguito le disse: io sto male. Le ovazioni continuavano entusiastiche durante il lungo tragitto allorchè smontò in piazzetta, quando recossi al S. Marco, e si rinnovarono più intense che mai allorchè 6000 persone accolte nella grande piazza chiamarono alla loggia reale il primo soldato dell'indipendenza Italiana, il Re galantuomo.

La illuminazione riuscì incantevole. — Un'altra però ne godremo più smagliante e fantastica domenica sera. In molti luoghi di Venezia la libera circolazione è impedita. Bastivi il dire che molti forestieri non occuparono meno di quattro ore a recarsi dalla stazione alla piazza. Ma chi bada ai disagi frammezzo a tante emozioni?

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 7 — VIENNA 7 — La *Gazzetta di Vienna* ha un articolo in cui dimostra la necessità di riformare il sistema finanziario, di limitare le spese e di non procedere ad emissioni sconosciute di carta moneta. Stanno perciò studiandosi alcuni progetti per aumentare le entrate colla creazione di nuove imposte e per restringere le spese semplificando l'amministrazione.

FIRENZE 7 — VENEZIA. 7 — Il re è arrivato alle ore 11 ant. L'entusias-

smo della popolazione e la pompa del ricevimento sono superiori ad ogni descrizione. Il re smontato nella piazzetta assistette in S. Marco al Tedeum pontificato dal Patriarca, quindi tra immensa folla stipata ebbe luogo il defilé: trovansi qui molte notabilità di tutti i paesi.

MILANO 7 — Leggesi nella *Perseveranza* che le elezioni ordinate nel rentino per la Dieta Tirolese sono tutte favorevoli al partito nazionale I Deputati eletti non reheransi alla Dieta tedesca. Lo stesso giornale pubblica un indirizzo dei Trentini con cui congratulansi con Venezia in occasione dell'ingresso del Re.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 6

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 6. — (Agenzia Stefani.)

Fondi Francesi 3 0/0	14 nov.	15 nov.
Id. Id. fine mese	68 80	68 80
Id. 4 1/2 0/0	9 69	—
Consolidati inglesi	96 95	—
Id. fine novembre	89 1/2	89 1/2
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	5 50	—
Id. Id. fine mese	53 90	53 50
Id. Id. 15 novembre	55 45	—
Id. Id.	5 80	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	580	—
Id. Id. Italiano	—	300
Id. Id. spagnolo	300	73
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	75	403
Id. Id. lomb. venete	423	391
Id. Id. austriache	390	60
Id. Id. romane	60	121
Obbl. Id. Id.	121	—
Id. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

FIRENZE 8 — COSTANTINOPOLI 7 — Assicurasi che Akif Pascià attuale Governatore della Macedonia sarà nominato Governatore di Candia.

PARIGI 7 — Il *Moniteur du soir* nel Bollettino ebdomadario annunzia che le trattative intavolate a Parigi per la ripartizione del debito pontificio continuano, e che si ha tutta la speranza di vederle presto terminate con soddisfazione comune. Annunzia pure che le trattative pel trattato di commercio tra la Francia e l'Austria sono già incominciate a Parigi e saranno riprese a Vienna e sperasi un esito favorevole.

Lo stesso giornale annunzia inoltre trovarsi pronti i trasporti per imbarcare le nostre truppe al Messico, che il governo Messicano lungi dall'aver alcuna inquietudine o timore raddoppia anzi i suoi sforzi per continuare energicamente l'opera intrapresa.

— FIRENZE — Un dispaccio della *Nazione* da Palermo annunzia essere stati arrestati come compromessi negli ultimi avvenimenti, il Principe Linguaglossa, il Barone Riso, Ottavio Gravina, il Principe Ramacca, il Barone Interdonato, il Principe di S. Vincenzo, Giuseppe Puches, il Principe Galati, Onofrio di Benedetto, Monsignor Acquisto e la Baronessa Zambo.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Preg. Sig. Amministratore,

Ella mi obbligherà grandemente facendo inserire tra i comunicati a pagamento queste mie

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

righe, che avrei dettato da molto tempo, se gli eventi della guerra, trattenendomi altrove, non mi avessero reso ignaro di fatti che appena oggi ebbi a conoscere, e che mi riguardano direttamente.

Nell'anticiparle i più sentiti ringraziamenti me Le professo Dev.° servo
dott. Dom. de Bortolazzi.

Nel n. 7 del *Corriere della Venezia* (favorevoli or ora da persona amica) pubblicato il 18 del passato agosto, leggo alcune parole riguardanti i Gabinetti di Storia Naturale, colle quali si accusa al pubblico un spaventevole disordine di quelli, rendendo elogi allo zelo del prof. Keller, che con indefessa cura arrivava a comporre, ed ordinare quella babelle.

Troppo ignoranza mostra il cronachista intorno a questioni che, in un'esuberanza di zelo, s'azzardava pubblicamente giudicare con un tratto di penna, perchè io gli mova parola, la rivolgo bensì a chi, col non ismentirlo raccoglieva elogi che non gli spettavano, ingannando così il pubblico, e dimostrando chiaramente il vivo interesse che avea di far credere quello, che non era in fatto, e ciò a svantaggio di altri.

Il prof. Keller, col non rettificare quanto venne falsamente dall'ispirato cronachista narrato, commise un'inqualificabile mancanza della quale se la sua modestia non lo fece accorto, lo dovea la sua onestà, trovandosi troppo interessato in tale questione.

Nelle lunghe assenze del prof. Molin, dirigendo io i malaugurati Gabinetti di Storia Naturale, mi trovo direttamente attaccato dalle parole del citato giornale e quindi mi corre l'obbligo di fare quello che, altri in un momento d'astrazione, obblivia; dimenticanza innocente che dovea fruttare una terza Cattedra.

È assolutamente falso che nei Gabinetti fossero confusi gli oggetti di Storia Naturale, ad onta che l'Università di Padova presentasse, sotto il cessato Governo, l'unico esempio al mondo, di più cattedre e di più Gabinetti (ricchissimi) affidati alle cure d'un solo professore, o supplente, che mancanti di aggiunto, di imbalsamatore, d'inservienti, erano quasi impossibilitati di tener dietro a tanti e sì svariati rami della Storia Naturale, che dovunque si dividono fra più professori.

Se quasi tutti i minerali, invece che nelle rispettive vetrine, si rinvennero nel Laboratorio, ciò non sembrerà più un disordine, se si vorrà riflettere, che quegli oggetti non erano per allora destinati a far bella mostra ne' scaffali, dovendo servire alle lezioni invece di Mineralogia, che io allora trattava, e ad esercitare gli studenti a riconoscerli.

Se nel laboratorio si rinvennero altri oggetti in parte non classati, giova il ricordare che questi non appartengono al Gabinetto, ma furono a me spediti per classificarli quando per prendere l'armi, abbandonai la supplenza.

In fine devo concludere, che già da molto tempo, come può constare da pubblici documenti, altri ancora prima d'oggi, trovarono necessari radicali restauri ed ingrandimenti dei locali destinati ai musei, che commissioni apposite trovarono pericolanti; restauri ed ingrandimenti che si attendevano di giorno in giorno e che allontanavano qualsiasi pensiero d'imprescindere quei superficiali abbellimenti, che se sono desiderabili in una Drogheria od in altri simili luoghi per invitare un maggior concorso, non erano al certo consigliati dove un generale cambiamento di locali imminente dovea aver luogo.

A meno che, durante la mia assenza pella guerra, qualche malaugurato accidente non avesse sconvolto quell'ordine scientifico, che mai prima d'ora, da nessun scienziato venne contestato, dichiaro come una vera assurdità, una calunniosa insinuazione, quanto venne riferito sui Gabinetti di Storia Naturale, dalla citata Cronaca.

Come sono pronto a non detrarre minimamente del merito a chi, dalla mia partenza, si affaticava nell'ordinare le puliture dei detti gabinetti, così sarò sempre pronto ad altamente protestare contro chiunque, acceso da invereconda presunzione osasse attribuirsi il merito di aver in pochi mesi rettificato nomi, riorganizzato la distribuzione scientifica, secondo le più recenti classazioni, degli innumerevoli e svariati oggetti appartenenti ai musei Universitari di Padova, lavoro colossale che da un Catullo, da un Molin venne impresso, ma che non si potrà compiere coscienziosamente, che quando dotti specialisti si divideranno cotanta impresa.

Se il copiare in caratteri calligrafici le vecchie etichette, potrà meglio contentare l'occhio del profano, si badi che non muova la risa dello scienziato, nel vedere scolpito

in caratteri monumentali un brevetto di presunzione, per chi si pretendesse farla da enciclopedico nelle scienze naturali.

Padova, 7 novembre 1866.

dott. Domenico de Bortolazzi.

Col giorno 10 novembre si aprirà in Padova, vicolo ai Servi, nel giardino N. 1741, una scuola di scherma, ginnastica, e bersaglio di pistola e carabina diretta dal maestro Rivolti Carlo.

Il medesimo dà anche lezioni private, principalmente nelle case di educazione, e tiene apposite armi per i ragazzi.

Prezzo per ogni tiro centesimi 4.

ATTI GIUDIZIARI

Al N.º 8257. a. 66.

2.ª Public.

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nella camera n. 13 di esso Tribunale nei giorni 5 dicembre 1866, 9 gennaio ed 8 febbraio 1867, dalle ore 9 ant. alle 2. pom. sarà tenuto triplice esperimento d'incanto per la vendita del dominio utile della sottodescritta casa ed alle condizioni sottototate, eseguita ad istanza di Teresa Zonzainer vedova Bianchi rimaritata Tosetti coll'Avv. Pasini in pregiudizio di Vincenzo Pinzon fu Giacomo di Padova.

Descrizione dello stabile da Sabastarsi

Casa ad utile dominio situata in Padova contrada Ponte Corvo, marcata al civ. vecchio n. 2282 e nuovo 2607; descritta in censo stabile alla Ditta Vincenzo Pinzon fu Giacomo come livellario ad Orsolato Giovanni ed alla Fabbriciera della Chiesa di s. Pietro Viminario al Mappale n. 5204 della superficie di pert. 0,14 e rendita di austL. 86,24 stimata giudizialmente colla deduzione fattavi di austL. 336,8, quale importo capitale delle due corrisposizioni livellarie l'una di austL. 584 verso il dott. Giuseppe Orsolato e l'altra di austL. 1097, verso la Fabbriciera di s. Pietro Viminario, austL. 5003,80 pari a flor. 1961,33.

Condizioni dell'asta

I. Nel 1.º e 2.º esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, mentre al 3.º esperimento potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore di stima purchè basti a soddisfare i creditori inseriti.

II. Non sarà ammesso alcun offerente all'asta, all'infuori dell'esecutante, e del creditore iscritto sig. Giovanni Bonato, se prima non abbia verificato nelle mani del Commissario Giudiziale il deposito del decimo dell'importo di stima.

III. Il maggior offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro giorni 10 dal giorno dell'asta versare nei Giudiziali depositi di questo R. Tribunale il prezzo d'asta in cui sarà imputato il decimo esborsato nell'atto dell'offerta.

IV. Tanto il deposito del prezzo quanto quello per l'offerta dovrà farsi in monete d'oro o d'argento a tariffa escluso il rame e la carta monata.

V. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagar tutte le spese e tasse della procedura dal pignoramento in poi nelle mani del procuratore dell'istante sig. Avv. Cesare Finzi.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualsiasi delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta; ed il deposito del 10.º rimarrà a vantaggio dei creditori.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti dimessi onde a tutta cura di esso possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastata sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili.

VIII. Il deliberatario non potrà volturare in propria ditta nei libri del Censo quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito alla piena esecuzione delle condizioni d'asta.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, per la incombenzati tangente di esse, dove ne sussistero d'arretrate dovrà pagarle, e ne verrà poi di queste ultime a lui abbuonato l'importo sul prezzo di delibera.

X. Tutte le spese posteriori alla subasta, comprese quelle di commisurazione, quelle relative all'aggiudicazione, voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Dal Regio Tribunale Provinciale

Padova, 23 ottobre 1866.

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello

Angelini.

N.º 11.

Garnio.

ANNUNCI

AI SIGNORI DILETTANTI di Musica

Si raccomanda la premiata Fabbrica di Piano-Forti di Nicolò Lacchin in Padova, Selciato del Santo n. 4021, che tiene pure un grandioso assortimento di Piano-Forti esteri a prezzi moderatissimi, tanto da venderli quanto per noleggio.

Alla Libreria Editrice SACCHETTO trovansi vendibile al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

Presso la Ditta

Davide di Salvatore Levi

in Padova Piazza delle Erbe

Completti assortimenti di qualunque oggetto in oro ed argento fino, keppey, centurini, bonetti ecc., sciarpe per ufficialità e per sindaci; il tutto in qualità distinta ed a prezzi di facilitazione in confronto a qualsiasi altro deposito.

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

L'Arte di Fabbricare

OSSIA

corso completo d'istituzioni teorico-pratiche

per gli Ingegneri, per gli Architetti, per Capomastri e per quanti si trovano applicati all'esecuzione ed alla sorveglianza di costruzioni civili, stradali ed idrauliche, del cav., ing., archit. e dott. *Curioni Giovanni*.

L'intera opera conterà di 6 volumi in 8.º grande, coi rispettivi atlanti di tavole illustrative, e sarà divisa nelle seguenti parti:

Operazioni topografiche — Materiali da costruzione — Lavori generali di architettura — Resistenza dei materiali — Geometria pratica applicata all'arte del costruttore — Costruzioni civili, stradali ed idrauliche.

Sono pubblicati i seguenti due volumi:

Materiali da costruzione e analisi dei loro prezzi, con atlante di 15 tavole incise in rame.

Prezzo per gli associati L. 7,50, per i non associati L. 9,51.

Lavori generali di costruzione civile, stradale ed idraulica, e analisi dei loro prezzi, con atlante di 37 tavole incise in rame.

Prezzo per gli associati L. 15,60, per i non associati L. 19,50.

È in corso di stampa il volume che tratta della *Resistenza dei Materiali*.

Trovansi pure in vendita la terza edizione del *Corso di topografia*, con atlante di molte tavole, ad uso delle scuole civili e militari.

Prezzo L. 6.

Tipografia Sacchetto.